

“Niente e così sia” di Oriana Fallaci

Anna Nasti legge un brano di “*Niente e così sia*” di Oriana Fallaci

Inviata di guerra in Vietnam, nell'autunno del 1967, Oriana Fallaci annota gli orrori del conflitto giorno dopo giorno nel suo diario, che diventerà “*Niente e così sia*”, un romanzo di guerra che è una testimonianza dell'insensatezza della guerra e un inno alla vita.

Il brano letto da Anna Nasti fa parte del diario di Le Vanh Minh, un vietcong morto in battaglia.

Scrivere la Fallaci: *“Alla fine di una battaglia, quando ero corrispondente in Vietnam, due o tre volte rubai quelle piccole borse in cui i vietcong tenevano i loro diari. Le loro poesie. Ognuna di esse portava un nome e mi piaceva pensare che un giorno sarei tornata in Vietnam per restituirle ai loro genitori. Ma i vietnamiti non vollero più che tornassi, finita la guerra, e così quei libriccini sono ancora nella mia casa in Toscana. Molte poesie erano anche tradotte, ne usai alcune per il mio libro “Niente e così sia”. (da “Il mio cuore è più stanco della mia voce”)*

Dalla prefazione di Lorenzo Cremonesi a *Niente e così sia*:

"La vita cos'è?" Alla vigilia della partenza per il Vietnam come inviata de "L'Europeo", nell'autunno del 1967, Oriana Fallaci tenta di rispondere alla domanda della sorellina Elisabetta: "La vita è il tempo che passa tra il momento in cui si nasce e il momento in cui si muore". Ma la risposta le sembra incompleta e l'interrogativo la accompagna durante il lungo viaggio.

All'arrivo a Saigon l'atmosfera è sospesa, surreale. L'agenzia France Press diretta da Francois Pelou sembra l'unico tramite con il resto del Paese ed è da quella base che la Fallaci si muove per testimoniare l'insensatezza della guerra: dalla battaglia di Dak To all'offensiva del Tet e all'assedio di Saigon, gli orrori del conflitto sono annotati giorno dopo giorno nel suo diario. C'è il rifiuto: "Perché quasi niente quanto la guerra, e niente quanto una guerra ingiusta, frantuma la dignità dell'uomo".

Quando, dopo un anno, la Fallaci torna nella sua Toscana e ritrova la piccola Elisabetta, una risposta per lei ce l'ha. "La vita è una condanna a morte. E

proprio perché siamo condannati a morte bisogna attraversarla bene, riempirla senza sprecare un passo, senza addormentarci un secondo, senza temere di sbagliare, di romperci, noi che siamo uomini, né angeli né bestie, ma uomini."

Publicato nel 1969, "Niente e così sia" è considerato un classico della letteratura, un romanzo di guerra che è un inno alla vita.

www.illibraio.it/libri/niente-e-cosi-sia-9788817038829/